



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*  
*Ufficio VIII - Ambito Territoriale di Modena*

**Indagine a.s. 2019-2020**

**“Ricognizione delle esperienze di educazione alla cittadinanza  
nelle scuole della provincia di Modena”**

**REPORT FINALE SULLE SCUOLE SECONDARIE DI 2° GRADO**

**1. Una chiave di lettura dell'indagine**

Nel corso dell'a.s. 2019-2020 l'Ufficio Scolastico Territoriale di Modena ha effettuato un'indagine (nota prot. n. 403 del 16/01/2020) per rilevare le esperienze di educazione alla cittadinanza proposte dalle istituzioni scolastiche statali.

Il diffondersi dell'epidemia da Coronavirus, come noto, ha poi costretto le scuole ad interrompere bruscamente le attività formative in presenza nel febbraio 2020 e a far ricorso, non senza difficoltà e ritardi, agli strumenti della didattica digitale.

In questo scenario inedito, l'indagine ha permesso comunque di delineare il quadro delle proposte formative messe in campo (o almeno predisposte) da un campione volontario di scuole con riferimento ai temi di cittadinanza, fornendo elementi di riflessione sulle modalità organizzative dei percorsi, sugli attori coinvolti e sul loro grado di coinvolgimento, sulla valutazione finale, sulle criticità riscontrate nella progettazione e implementazione delle iniziative formative.

L'indagine dello scorso anno è, quindi, di tipo ricognitivo: ha l'obiettivo di rilevare e analizzare i *processi* messi in campo, ossia il contributo offerto dalla scuola e dalla “comunità educante” al processo di apprendimento di ciascuno studente. In quest'ambito, lo studente viene inteso quale “cittadino” che diventa consapevole delle diverse problematiche implicate nella vita sociale e civile e capace di utilizzare le proprie conoscenze, abilità e attitudini per affrontare tali problematiche, mettendosi al servizio della comunità.

Dirigente: Silvia Menabue Responsabile del procedimento: Pier Paolo Cairo	Tel. 059/382929	e-mail: pierpaolo.cairo@istruzione.it
--	-----------------	---------------------------------------



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*  
*Ufficio VIII - Ambito Territoriale di Modena*

In linea con la ricerca-azione sui percorsi di Alternanza scuola-lavoro, oggi denominati PCTO<sup>1</sup>, l'Ufficio scolastico di Modena intende progettare strumenti idonei a guidare e coordinare la rete degli attori, interni ed esterni all'istituzione scolastica, che sono in grado di offrire allo studente l'opportunità di esprimersi come "cittadino del mondo".

Accanto agli attori interni – singoli docenti, referenti e coordinatori di classe, organi collegiali, studenti stessi – responsabili direttamente del processo formativo, intervengono strutture ed enti del territorio, pubblici e privati, che sono l'interfaccia tra studente e comunità e danno la possibilità di incanalare attitudini, capacità e conoscenze dello studente nei contesti reali della società contemporanea.

I processi educativi di cittadinanza non possono poi prescindere dal coinvolgimento della famiglia, che è chiamata a proseguire l'azione educativa sui temi affrontati della scuola, aiutando i ragazzi a capire che le loro attitudini, i loro interessi nonché le conoscenze acquisite a scuola possono servire nel percorso di vita.

Sul piano operativo, l'Ufficio scolastico intende confrontare i dati empirici ricavati dall'indagine dell'a.s. 2019-2020 con le disposizioni contenute nella legge n. 92/2019 - che introduce a partire dall'a.s. 2020-2021 l'insegnamento curricolare dell'educazione civica - e con le indicazioni fornite dalle successive Linee guida, adottate con Decreto MI n. 35 del 22/06/2020.

Di seguito presentiamo una sintesi delle evidenze principali emerse dall'indagine. L'analisi di questi dati, in raccordo con il dato normativo, consentirà in un secondo momento di definire *criteri e standard di qualità* che identificano percorsi utili, stimolanti e costruttivi per gli studenti.

Ci siamo concentrati per il momento sulle scuole secondarie di II grado, dove le azioni educative sono rivolte ad una fascia di età "critica" come l'adolescenza, ma nel contempo sono potenzialmente capaci di incidere sulle scelte e sul percorso futuro dei giovani.

---

<sup>1</sup> La ricerca è consultabile al link: <https://mo.istruzioneer.gov.it/pagine-tematiche/progetti-di-ricerca/>

Dirigente: Silvia Menabue	Tel. 059/382929	e-mail: pierpaolo.cairo@istruzione.it
Responsabile del procedimento: Pier Paolo Cairo		



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*  
*Ufficio VIII - Ambito Territoriale di Modena*

## **2. Le tematiche affrontate nei processi educativi di cittadinanza**

L'indagine parte dalla rilevazione delle diverse aree tematiche affrontate dalle scuole, che rientrano sotto l'ampio cappello dell'educazione alla cittadinanza.

Circa la metà delle istituzioni scolastiche che hanno risposto al questionario hanno trattato tutti gli ambiti che mirano a sviluppare competenze specifiche di cittadinanza: legalità e costituzione, ambiente/sviluppo sostenibile, salute e alimentazione, cittadinanza digitale, educazione stradale, rispetto delle diversità/bullismo.

L'altra metà delle scuole ha affrontato quasi tutte le tematiche suindicate, fatta eccezione per educazione stradale (3 scuole), ambiente (2), rispetto diversità/bullismo (2), salute e alimentazione (1), cittadinanza digitale (1).

Si evidenzia, inoltre, che in qualche caso sono state affrontate anche tematiche aggiuntive, quali l'educazione al volontariato (2 scuole), le pari opportunità (1), l'educazione finanziaria (1), l'uso dei farmaci a scuola (1) e le competenze chiave europee (1).

Si tratta di ambiti tematici che vengono sostanzialmente richiamati anche dalla legge n.92/2019 (art. 3) e dalle successive Linee guida.

## **3. Le discipline coinvolte e il monte ore**

In generale, si può osservare come le istituzioni scolastiche, anche in considerazione della varietà dei temi affrontati, abbiano coinvolto tendenzialmente un ampio numero di discipline nei percorsi di educazione alla cittadinanza, in linea con le previsioni della legge n. 92 che richiama più volte il carattere trasversale dell'insegnamento.

Tra le discipline, risultano interessate in prevalenza quelle umanistiche quali lettere, filosofia, arte e religione (13 scuole); a seguire le discipline storico-geografiche e quelle di ambito scientifico (12), quelle di area giuridico-economica (11) e in un numero minore di casi le lingue straniere (5). In taluni casi sono stati coinvolti tutti gli insegnamenti (5).

E' interessante, inoltre, notare come le istituzioni scolastiche abbiano deciso in autonomia anche il monte ore annuale da destinare alle attività di educazione alla cittadinanza.

Dirigente: Silvia Menabue Responsabile del procedimento: Pier Paolo Cairo      Tel. 059/382929      e-mail: pierpaolo.cairo@istruzione.it
--



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*  
*Ufficio VIII - Ambito Territoriale di Modena*

Mentre alcune scuole non hanno preventivamente individuato un numero di ore specifiche (5 scuole), altre hanno stabilito un monte ore diverso per ogni annualità (2), per ogni area tematica da affrontare (2) oppure diverso per ogni classe (1). In taluni casi è stato invece previsto l'ammontare di ore da destinare all'insieme dei percorsi formativi di cittadinanza (3). Al riguardo, è utile sottolineare che la legge n. 92 prevede un monte ore unico di almeno 33 ore settimanali, da svolgersi nell'ambito dell'orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti, anche avvalendosi della quota di autonomia utile per modificare il curriculum (art. 2, comma 3).

#### **4. Dove, quando e come si sono svolte le attività formative**

In merito alle modalità di svolgimento delle attività, l'indagine segnala che, nella maggioranza dei casi, tali attività hanno avuto luogo sia a scuola che in contesti extrascolastici, in orario sia curricolare che extracurricolare.

Quest'aspetto merita senz'altro una riflessione in rapporto alla nuova disciplina normativa, che prevede invece che dall'a.s. 2020-2021 l'insegnamento dell'educazione civica debba avere carattere curricolare, riconducendo tutte le attività formative e progettuali alle discipline del curriculum d'istituto (v. art. 2, comma 3, legge n.92 e Linee guida).

Quest'approccio implica una stretta connessione tra percorsi di cittadinanza e discipline scolastiche, superando la divisione delle iniziative in tanti progetti a sé stanti, avulsi dalla didattica ordinaria che coinvolge maggiormente docenti e studenti.

Per quanto riguarda la tipologia di attività formative, la maggior parte delle scuole propone un mix di lezioni svolte da docenti interni e interventi effettuati da esperti esterni, coniugandole anche con esperienze pratiche che coinvolgono attivamente gli studenti (ad esempio coinvolgere gli studenti nel controllo sulla raccolta differenziata o nella riduzione dell'inquinamento; farli partecipare a laboratori sull'accoglienza/inclusione; dare loro la possibilità di progettare servizi innovativi in ambito digitale etc.).

E' interessante rilevare che, laddove le scuole dichiarino una modalità formativa prevalente, questa risulta essere l'intervento dell'esperto esterno, che mette a disposizione una professionalità e una conoscenza dei contesti reali che la scuola non possiede (5 scuole).

Dirigente: Silvia Menabue
Responsabile del procedimento: Pier Paolo Cairo
Tel. 059/382929
e-mail: pierpaolo.cairo@istruzione.it



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*  
*Ufficio VIII - Ambito Territoriale di Modena*

In altri casi prevale invece l'esperienza attiva dello studente in contesti reali o in situazioni simulate (3 scuole); in altri ancora le lezioni frontali sono connesse con i percorsi esperienziali, in un circuito virtuoso nel quale conoscenze teoriche e competenze pratiche si rafforzano reciprocamente (2 scuole).

## **5. Coinvolgimento del Consiglio di classe e del Collegio docenti**

Con riferimento al ruolo e al contributo svolto dagli organi collegiali, in particolare Consigli di classe e Collegi docenti, la nostra ricognizione sulle scuole modenesi mette in luce una distinzione fondamentale.

In taluni casi (6 scuole) il Consiglio di classe e il Collegio docenti si limitano ad una mera discussione e approvazione finale dei progetti di educazione alla cittadinanza, sovente proposti dai singoli docenti, dando semplicemente attuazione agli obiettivi formativi e alla programmazione didattica definiti dai Dipartimenti disciplinari.

In altre scuole, invece, i Consigli di classe forniscono un contributo più rilevante, strutturando le concrete azioni formative, calibrandole sulle esigenze dei propri studenti e individuando docenti, esperti e ambiti disciplinari da coinvolgere (3 scuole).

Sotto quest'aspetto, l'art. 2, commi 4 e 5, della legge n.92 e le Linee guida (nel par. "La contitolarità dell'insegnamento e il coordinamento delle attività") sembrano richiamare i Consigli di classe ad un ruolo più attivo ed autonomo, là dove assegnano a più docenti della classe la titolarità dell'insegnamento e ad uno di questi il compito di coordinare le attività formative, "avvalendosi di unità didattiche di singoli docenti e di unità di apprendimento e moduli interdisciplinari trasversali condivisi da più docenti".

## **6. Coinvolgimento di studenti e famiglie**

I percorsi di educazione alla cittadinanza possono risultare più utili e stimolanti se gli studenti non si pongono come utenti "passivi" ma giocano un ruolo nella scelta, progettazione, realizzazione e valutazione finale dell'esperienza formativa.

Dirigente: Silvia Menabue	Tel. 059/382929	e-mail: pierpaolo.cairo@istruzione.it
Responsabile del procedimento: Pier Paolo Cairo		



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*  
*Ufficio VIII - Ambito Territoriale di Modena*

Dall'indagine effettuata emerge che raramente lo studente viene messo in condizione di co-progettare il proprio percorso con docenti e figure esterne.

E' più frequente che le scuole prevedano attività o progetti che richiedono l'adesione volontaria dello studente (5 scuole); che implicano una sua partecipazione attiva, anche attraverso la c.d. *peer education* (5 scuole); oppure vengono sottoposti ad un suo giudizio finale in modo che sia in grado di formulare eventuali proposte di miglioramento (8 scuole).

In alcune scuole (3) tutti i percorsi formativi sono programmati per l'intera classe senza possibilità di adesione o scelta da parte degli studenti.

Per quanto riguarda le famiglie, il loro contributo al processo educativo è di varia intensità a seconda delle realtà e delle scuole considerate.

In diversi casi le istituzioni scolastiche si limitano a comunicare alle famiglie i progetti che sono stati programmati e realizzati (5 scuole), tramite il PTOF, gli strumenti di rendicontazione sociale o anche l'informativa ai rappresentanti dei genitori nel Consiglio d'Istituto e nei Consigli di classe.

L'indagine, tuttavia, evidenzia anche la presenza di scuole che rilevano e tengono in considerazione le opinioni, gli interessi e le preferenze delle famiglie rispetto ai temi e ai percorsi di cittadinanza (4 scuole); o ancora scuole che propongono iniziative formative direttamente rivolte ai genitori (4 scuole) sollecitando, in tal modo, la loro partecipazione al processo educativo dei figli, in linea di continuità con quanto svolto a scuola e nei contesti del territorio.

La legge n. 92 prevede un rafforzamento della collaborazione scuola-famiglia "al fine di valorizzare l'insegnamento trasversale dell'educazione civica e di sensibilizzare gli studenti alla cittadinanza responsabile" (art. 7).

## **7. Coinvolgimento di enti e strutture esterne**

La collaborazione con i soggetti del territorio è un altro aspetto cruciale per la riuscita dei percorsi di educazione alla cittadinanza. Lo evidenzia anche la nuova legge che richiama la necessità di integrare l'insegnamento con esperienze extrascolastiche, in particolare grazie alla collaborazione con soggetti istituzionali, con il mondo del volontariato e del Terzo settore, nonché con le amministrazioni locali (art. 8).

Dirigente: Silvia Menabue	Tel. 059/382929	e-mail: pierpaolo.cairo@istruzione.it
Responsabile del procedimento: Pier Paolo Cairo		



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*  
*Ufficio VIII - Ambito Territoriale di Modena*

La rilevazione mette anzitutto in evidenza che le istituzioni scolastiche della provincia di Modena hanno avuto occasioni di interazione o anche *partnership* più strutturate con diversi enti e organizzazioni pubblici e privati, *profit* e *non-profit*, o anche con singole professionalità:

- Enti pubblici territoriali e locali (14 scuole)
- Organizzazioni del terzo settore (13)
- Enti del Servizio Sanitario Nazionale (12)
- Ministeri (8)
- Procure e Tribunali (7)
- Imprese e studi professionali (7)
- Università (1)
- Artisti e scrittori (1)

Quanto alle forme di collaborazione, si osservano nelle scuole due possibili scenari.

Nel primo, i progetti e i percorsi formativi sono tendenzialmente predefiniti dalle strutture esterne - che forniscono alla scuola anche risorse finanziarie o, più spesso, umane e strumentali per la realizzazione delle attività – oppure definiti solo dalla scuola senza collaborazione con soggetti esterni (10 scuole). E' il caso di percorsi con un taglio più teorico, in cui gli insegnanti della classe svolgono lezioni su argomenti rientranti nella loro materia e soggetti esterni propongono o sono chiamati a fare interventi su determinati temi di carattere pratico o professionale (sanitari, legali-giudiziari, finanziari etc.).

Un secondo gruppo di percorsi viene invece co-progettato da scuola e strutture esterne, che individuano insieme obiettivi formativi e modalità di attuazione, fornendo contributi che si integrano tra loro (6 scuole). Un esempio è il caso della formazione "peer", nell'ambito della quale scuola e struttura esterna progettano insieme le azioni formative rivolte a determinati studenti, che poi interverranno a cascata nei confronti dei coetanei nei casi di difficoltà o necessità.

Dirigente: Silvia Menabue Responsabile del procedimento: Pier Paolo Cairo	Tel. 059/382929	e-mail: pierpaolo.cairo@istruzione.it
--	-----------------	---------------------------------------



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*  
*Ufficio VIII - Ambito Territoriale di Modena*

## **8. La valutazione finale dei percorsi di educazione alla cittadinanza**

Sul piano della valutazione finale, è significativo domandarsi se le scuole si limitano a valutare i risultati di apprendimento degli studenti e le loro competenze di cittadinanza definite in astratto, oppure si spingono ad una riflessione anche sulla qualità dei processi messi in atto, per capire se le opportunità formative siano state utili e costruttive per il percorso personale dello studente e offerte con modalità stimolanti e coinvolgenti.

I dati rilevati mettono in evidenza che nella gran parte dei casi viene effettuata una valutazione finale dei risultati degli studenti, con ricaduta sul voto delle discipline coinvolte (9 scuole). In altri casi, invece, la valutazione delle attività formative può incidere anche sul voto di comportamento (4 scuole).

In un unico caso, invece, la scuola dichiara di valutare le attività formative non soltanto per attribuire un voto agli studenti, ma anche al fine di sollecitare la riflessione da parte dei docenti sulla qualità e l'efficacia delle esperienze formative, in previsione di una loro riproposizione con le stesse o con diverse modalità.

In pochi casi, infine, la valutazione viene effettuata ai fini dell'attribuzione dei crediti scolastici agli studenti (2 scuole) o addirittura manca una valutazione esplicita e formale delle attività svolte (1 scuola).

E' appena il caso di sottolineare che la nuova legge stabilisce all'art. 2, comma 6, che l'educazione civica dev'essere oggetto di valutazione, sia periodica che finale, traducendosi in un voto o un giudizio unico proposto dal docente coordinatore, che acquisisce elementi conoscitivi dagli altri docenti contitolari dell'insegnamento di educazione civica. Le Linee guida, raccordandosi con il D.lgs. 62/2017, aggiungono che per il I ciclo di istruzione la valutazione del comportamento può tener conto anche delle competenze conseguite nell'ambito del nuovo insegnamento di educazione civica.

## **9. Aspetti critici riscontrati dalle scuole e rapporti con i PCTO**

In conclusione, è stato chiesto alle scuole di segnalare sommariamente le criticità riscontrate nella progettazione e realizzazione dei percorsi di educazione alla cittadinanza, in mo-

Dirigente: Silvia Menabue	Tel. 059/382929	e-mail: pierpaolo.cairo@istruzione.it
Responsabile del procedimento: Pier Paolo Cairo		



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*  
*Ufficio VIII - Ambito Territoriale di Modena*

do da restituire un quadro d'insieme degli aspetti principali su cui occorre intervenire per migliorare la qualità dei percorsi.

Se alcune scuole evidenziano criticità nel rapporto con le discipline e la didattica ordinaria, alle quali l'educazione alla cittadinanza sottrarrebbe tempo (2 scuole), altre sottolineano l'appesantimento del lavoro degli studenti, già impegnati con i compiti a casa e con le attività curriculari ed extracurriculari (2 scuole).

In altri casi, emerge la difficoltà di adattare i metodi di insegnamento e valutazione allo sviluppo di competenze di cittadinanza (1 scuola) o di individuare attività coerenti con gli obiettivi formativi prefissati (1 scuola); o ancora difficoltà di carattere organizzativo, come quelle relative all'organizzazione delle tempistiche degli interventi di docenti e figure esterne (1 scuola).

Ma i fattori critici principali sembrano legati al fatto che, pur coinvolgendo diversi docenti ed ambiti disciplinari, l'educazione alla cittadinanza non ha una reale "trasversalità", in quanto manca il coordinamento tra gli insegnanti nel definire azioni e obiettivi formativi (5 scuole). Il docente, in questi casi, si occupa del proprio percorso disciplinare indipendentemente da quello svolto dagli altri docenti e senza preoccuparsi di evitare sovrapposizioni o di stabilire una direzione comune. E' stata anche evidenziata la difficoltà per i docenti di lavorare in team multidisciplinari.

Altra criticità di rilievo è quella legata all'impatto delle azioni formative sugli studenti. Si segnala il carattere teorico e puramente informativo di molte iniziative, talora dispersive e poco efficaci. Anche l'intervento dell'esperto esterno, la cui competenza e professionalità sono indubbie, non risulta necessariamente stimolante e coinvolgente per gli studenti (5 scuole).

A ben vedere, le criticità appena illustrate si ricollegano alla visione che si ha dell'educazione alla cittadinanza, e alla funzione che si intende attribuire a questo particolare segmento dell'offerta formativa. Si oscilla tra una funzione informativa o genericamente educativa, legata alle regole di buona condotta del cittadino, e un ruolo di stimolo verso una scuola più attiva ed esperienziale, che sollecita lo studente a "mettersi in gioco", a utilizzare e valorizzare il proprio bagaglio di conoscenze e di capacità, aiutandolo così a scegliere una sua collocazione nella società e nel mondo.

Questa visione "incerta" dell'educazione alla cittadinanza emerge anche rispetto al rapporto con i Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO), che costitui-

Dirigente: Silvia Menabue
Responsabile del procedimento: Pier Paolo Cairo
Tel. 059/382929
e-mail: pierpaolo.cairo@istruzione.it



*Ministero dell'Istruzione*  
*Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*  
*Ufficio VIII - Ambito Territoriale di Modena*

scono un altro momento formativo non strettamente disciplinare, finalizzato a mettere i giovani a contatto con i contesti reali e professionali.

La parte finale dell'indagine interroga le scuole sui criteri che utilizzano per distinguere le due esperienze formative.

In taluni casi, si sottolinea la finalità orientativa e professionalizzante dei PCTO, che sono chiamati ad orientare lo studente nelle scelte lavorative o universitarie (3 scuole), mentre in un altro caso emerge che i PCTO, a confronto con l'educazione alla cittadinanza, si caratterizzano come percorsi più personalizzati e basati sull'esperienza diretta.

Ma la maggioranza delle scuole (9) rileva la sostanziale equivalenza di obiettivi delle due esperienze formative, in quanto genericamente destinate a promuovere nei giovani competenze trasversali e orientative.

A conferma della difficoltà e dell'incertezza delle scuole nel definire lo status e l'identità specifica di quella che abbiamo chiamato "educazione alla cittadinanza", e che la nuova legge definisce, rispolverando un'antica parola, "educazione civica".

Pier Paolo Cairo  
(Referente indagine a.s. 2019-2020)

Dirigente: Silvia Menabue Responsabile del procedimento: Pier Paolo Cairo	Tel. 059/382929	e-mail: pierpaolo.cairo@istruzione.it
--	-----------------	---------------------------------------